LA MORTE DI MUCCIOLI. Dolore e sgomento tra i giovani ospiti della comunità «Vorranno fargli l'autopsia, non lo lasceranno in pace»

La solidarietà di Scalfaro «Una persona che ha sofferto»

A San Patrignano, poco dopo la morte di Muccioli, è arrivata la solidarietà del presidente della Repubblica. Ancora una volta gli uomini dell'ufficio stampa sono usciti e hanno distribuito ai giornalisti un comunicato nel quale si precisa che Scalfaro ha parlato con la Comunità, esprimendo i suoi «sentimenti di solidarietà e preghiera verso Vincenzo Muccioli, una persona che ha sofferto molto». Prima di richiudere il cancello, Carlo Bozzo, un altro dei più stretti collaboratori di Muccioli che in questi giorni hanno tenuto i contatti con i cronisti, ha detto «Ringraziamo il presidente della Repubblica per le sue parole». Solidarietà anche dalla presidente della Camera, Irene Pivetti, che ha inviato alla moglie di Muccioli un telegramma in cui esprime «la più sentita partecipazione al grande dolore che ha colpito la signora Antonietta, la sua famiglia e l'intera comunità di San Patrignano, alla quale Vincenzo Muccioli aveva dedicato con passione e coraggio la sua esistenza».

Ragazzi e parenti abbracciati nel dolore per la morte di Vincenzo Muccioli

Ap

«Il cuore di Vincenzo si è fermato»

Il padre di San Patrignano si spegne dopo 100 ore di agonia

Li hanno chiamati tutti nella sala mensa due ore prima della cena hanno capito «Il cuore di Vincenzo si è fermato Siate forti» ha detto Antonietta, la moglie del fondatore di Sampa Si sono messi a piangere in silenzio L agonia del capo della comunità finisce nel giorno in cui esplode la polemica sulla natura della malattia I magistrati di Rimini chiedono «accertamenti urgenti» «Vorranno fargli l autopsia non lo lasceranno in pace nemmeno morto»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

■ SAN PATRIGNANO Colpisce il silenzio questa sera Non era mai successo nelle altre notti di sentire i grilli Silenzio e buio rotto ogni tanto dai fari delle telecamere che cercano volti di ragazzi che piangono che si abbracciano La comunità dietro la sbarra assieme ai ragazzi ora ci sono anche poliziotti e carabinieri sembra in un altra dimensione Se l aspettavano da un momento all altro ma quando hanno saputo che Vincenzo Muccioli era morto sono rimasti senza forze e senza parole

È successo alle 19 e qualche minuto Si era già capito qualcosa anche fuori dal posto di blocco Ragazzi che si muovevano a gruppi stretti stretti che parlavano piano a testa bassa Antonio Schiavon uno dei «vecchi» della comunità si è avvicinato al cancello verso i pochi cronisti in attesa «Niente riprese niente commenti» ha detto Tenete» Ed ha allungato un pacco di fogli con stampigliato il pino marittimo che è il simbolo della comunità «Vincenzo Muccioli è scritto fondatore della comunità di San Patrignano si è spento oggi martedì 19 settembre alle ore 18 15» Un cronista cerca di metter gli davanti un microfono lui lo respinge e torna nel buio davanti al l ufficio I fogli passano di mano in mano sono quasi strappati da alcune donne madri di ragazzi che vivono oltre la sbarra Un ragazzo fuori dalla comunità si mette ad urlare «Proprio lui proprio lui» Si mette a dare testate contro le sbarre del cancello degli uffici È Stefano G un povero ragazzo di Reggio Emilia che fu chiamato come teste dell accusa all ultimo processo contro Muccioli «Io dico solo che vorrei tornare da Vincenzo» disse davanti ai giudici «Per te c è sempre posto» gli rispose Muccioli Tornò in comunità poi se n è andato ed è tornato cento volte Appena saputo della malattia ha preso un treno per Rimini e poi un taxi per San Patrignano per paura di arrivare tardi Dorme sotto un telone assieme ad altri ragazzi che vogliono entrare nella comunità Si muore di freddo raccontava l altra notte ma io aspetto»

Alle 19 15 scende a mezz asta la bandiera bianca e azzurra con il pino marittimo È il segnale della morte I ragazzi della comunità non vedono la bandiera abbassarsi perché sono stati appena chiamati in mensa Capiscono subito che deve essere successo ciò che non volevano si aspettano le parole che stanno per ascoltare La cena in comunità è alle nove di sera dopo i telegiornali al teatro o la sigaretta fumata nel piazzale Arrivano si siedono tutti sui tavoli non apparecchiati Entra Antonietta Muccioli con il figlio Andrea Il figlio sorregge la madre È lei a parlare Il cuore di Vincenzo si è fermato» Si mettono a piangere tutti ma in silenzio «Dovete essere forti Vincenzo vi ha insegnato ad essere forti Dovete ricordare le cose belle che vi ha insegnato e metterle in pratica Vincenzo è vicino ad ognuno di voi e sarà così per sempre» I quasi duemila giovani restano al loro posto

«Arresto cardiocircolatorio» provocato da edema polmonare ed anossia cerebrale Questa la causa della morte indicata nel comunicato stampa Era in coma da cinque giorni Vincenzo Muccioli e lunedì sera è arrivata anche la febbre Trentotto poi trentanove nella notte quaranta ieri a mezzogiorno «Il respiro sempre più flebile si è spento piano piano» Adesso viene rivelato ufficialmente anche il nome della clinica dove il fondatore di San Patrignano è stato ricoverato il 10 settembre È la Capitanio di Milano dove Muccioli è stato curato dai professori Milan Bisiani Massimo Colombo Pier Maria Furlan Venerdì scorso i medici avevano capito che non c era più nulla da fare Muccioli era entrato in coma ed è stato portato nella sua comunità per morire Cento ore di sofferenza con la comunità che sembrava trattenere il fiato

Davanti all ufficio che fu di Vincenzo Muccioli stanotte ci sono tutti quelli che gli erano più vicini Ognuno di loro è un pezzo di storia della comunità Alcuni sono stati anche in carcere per difendere Vincenzo Muccioli durante il processo Maranzano Ora stanno seduti nelle panche davanti all ufficio dove anche Muccioli si fermava alla notte prima di entrare nella villa Guardano da lontano i cronisti che in diretta tv annunciano a tutti la morte del loro capo e non dicono una parola Un ragazzo da questa parte della cancellata chiama uno di loro È un «ex» che ha deciso di rientrare anche lui dorme sotto il telone di naylon attaccato alla cancellata e fermato con i sassi sull asfalto «Davide appena puoi fammi entrare Non ce la faccio più a stare in questo mondo di merda

«Ha salvato mio figlio»

Oggi pomeriggio da San Patrignano è uscito un furgone funebre Era stato «annunciato» perché non si creasse allarme e non si spargessero false voci su un Muccioli ancora in agonia Portava via a casa sua un ragazzo morto di Aids nell ospedale della comunità dove altri trentacinque ragazzi si stanno spegnendo Lui li teneva con sè dice una signora bionda accanto al cancello fino alla fine Ha voluto costruire l ospedale qui dentro proprio per essere vicino a chi ne aveva più bisogno I racconti delle donne che hanno i figli qui sono uguali a migliaia di altri raccolti in questi anni Uomini e donne che hanno trovato in Vincenzo Muccioli «la salvezza «Ha salvato mio figlio cosa vuole che le dica di più» Arrivano da Bologna sono qui da stamattina «Eravamo venute per fargli capire che gli eravamo vicine aspettavamo un miracolo»

Numerosi i messaggi e gli attestati di cordoglio alla famiglia e alla comunità Quelli del capo dello Stato del presidente della Camera Pivetti del vice presidente di Montecitorio Luciano Violante («Il tempo darà un giudizio definitivo sui suoi metodi ora deve prevalere il rispetto per la morte e per l impegno di un uomo che si è sforzato di aiutare chi soffriva») uomini di cultura giornalisti esponenti politici Casini Buttiglione Berlusconi («restera un uomo amato e controverso») mons Tonini Zavoli Biagi Montanelli e tanti tanti altri

Quella poltrona vuota

I giovani dello «staff» alcuni hanno passato da un pezzo i trent anni hanno passato qui metà della loro vita restano seduti sulla panca al buio Sarà difficile per loro rientrare nell «ufficio» quello di Vincenzo Muccioli dove la scrivania più grande e attornata da una decina di altre scrivanie Sedevano lì quelli dello «staff» assistevano a sfuriate ordini abbracci interviste telefonate ai potenti suppliche che arrivavano da ogni parte d Italia Non sarà facile per questi ragazzi diventati adulti a San Patrignano prendere atto che quella grande poltrona resterà vuota per sempre

Taormina li accusa, i magistrati inviano un esposto al Csm per chiedere accertamenti urgenti sulla malattia

I giudici: «Ucciso da noi? Lo dirà la cartella clinica»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SAN PATRIGNANO «Non lo lascerànno in pace nemmeno da morto Faranno l autopsia taglieranno nostro padre Anche se non daranno loro tutte le cartelle cliniche non saranno creduti Hanno scaricato così nella comunità di San Patrignano - Muccioli era ancora morente nel letto di legno con il cuore che ogni tanto si fermava e poi riprendeva a battere - alla notizia che inviava dalla Procura di Rimini dove due magistrati hanno chiesto che siano fatti «accertamenti urgenti» sulla malattia di Vincenzo Muccioli Il linguaggio è burocratico come si conviene ad un «esposto» inviato al Consiglio superiore della Magistratura ed al procuratore capo di Firenze competente per territorio È stato detto e scritto – si dice nella sostanza – che il fondatore di San Patrignano sta morendo a causa delle iniziative giudiziarie cui è stato sottoposto Noi magistrati chiediamo che vengano fatti tutti gli accertamenti necessari a stabilire la malattia di Vincenzo Muccioli e che si cerchi il «nesso causale» fra le indagini da noi condotte e la malattia

L esposto – che porta le firme del procuratore capo Franco Battaglino e del sostituto Paolo Gengarelli i due pubblici ministeri al processo contro Muccioli per la morte in porcilaia di Roberto Maranzano – ricorda come «da qualche tempo si sta diffondendo la voce – ripresa con ampia risonanza dai mass media – che la malattia che sta conducendo a morte Vincenzo Muccioli sarebbe stata cagionata da persistenti iniziative giudiziarie condotte proprio dai magistrati di Rimini Non possiamo sottaccere che simili affermazioni da chiunque provenienti non soltanto appaiono lesive dell onore e del decoro della persona ma gettano anche un alone di sospetto sull operato dei magistrati» È peraltro singolare che non siano pubbliche le cartelle cliniche e la documentazione medica della persona che ci si accusa di star conducendo a morte»

Da qui la richiesta di accertamenti e la necessità di un «intervento urgente perché sia stabilita la verità e sia fatta giustizia «Che siano altri magistrati – ha spiegato poi il procuratore capo Battaglino a fare luce sui fatti Noi siamo tranquilli e consapevoli di avere fatto solo il nostro dovere La chiarezza sulla malattia di Muccioli a questo punto sembra più che mai necessaria»

Non si fanno nomi nell esposto ma il riferimento sembra preciso i due magistrati reagiscono alle affermazioni del neoavvocato di Muccioli e della comunità Carlo Taormina che in interviste e dichiarazioni ha detto che Vincenzo Muccioli è stato portato alla fine «dalle persistenti iniziative giudiziarie Immediata la reazione dell avvocato una reazione che sembra una netta marcia indietro «Non è stato il comportamento dei magistrati riminesi ad aggravare le condizioni di salute di Vincenzo Muccioli bensì il fatto oggettivo delle molteplici vicende giudiziarie che negli ultimi 10 anni lo hanno posto all attenzione dell opinione pubblica con un immagine che non gli apparteneva» Già lunedì scorso dopo lunghi colloqui a San Patrignano l avvocato aveva affermato «Io non ho attaccato i giudici Ho detto soltanto che si può morire anche di ingiustizia Mi pare che la vicenda Muccioli dimostri tutto questo» Un altro difensore del fondatore della comunità Vernero Accreman con una dichiarazione sembra prendere le distanze dal l avvocato Taormina «Che un processo dice Accreman – possa diventare causa di malattia organica mi sembra difficile da dimostrare»

Sulla collina l esposto viene subito definito «un atto che si qualifica da solo e che evidenzia l esistenza di un pregiudizio che da anni la comunità ed il suo fondatore subiscono» La comunità sembra sfidare i due magistrati «Posto che nulla ma proprio nulla vi è da nascondere San Patrignano invita la procura di Rimini a consultare le leggi che regolano la riservatezza delle cartelle cliniche di ogni cittadino italiano Facciamo un invito ai due magistrati chiediamo che i ragazzi e la famiglia possano vivere in silenzio questo dolore»

Per la prima volta ieri mattina un comunicato che annunciava un ulteriore peggioramento di Vincenzo Muccioli è stato letto da un medico in camice bianco Era il dottor Carlo Boschini medico «storico» della comunità di San Patrignano È per la prima volta è stato rivelato il nome della clinica la Capitanio di Milano dove Vincenzo Muccioli era stato ricoverato il 10 settembre Il segreto era stato difeso fino ad oggi «Noi non siamo tenuti a dire nulla – spiegavano alla clinica milanese alle domande dei cronisti – sui nostri pazienti Nemmeno se qui fosse ricoverato il presidente della Repubblica»

U M

l'Unità
Direttore responsabile Walter Veltroni
Condirettore Giuseppe Caldarola
Vicedirettori Antonio Zollo, Giancarlo Bosetti
Redattore capo centrale Mauro Dematteo
Pietro Spataro Caporedattore
Amministratore delegato Antonio Bernardi
Amministratore delegato Amato Mattia
Consiglio di amministrazione Nado Antonioletti, Alessandro Matteuzzi
Antonio Bernardi, Alessandro Dalai, Elisabetta Di Prisco, Simona Marchini, Amato Mattia, Gennaro Meola, Claudio Montanaro, Ignazio Ravasi, Giantiago Scarfini, Antonio Zollo
Giuseppe F Monzanilla
Silvio Trevisani
Certificato n 2627 del 14/12/1994

DALLA PRIMA PAGINA

Facciamo...

zioni c è già l apertura dell ospedale finora abusivo è un altro sintomo di distensione Non credo che si offenda la memoria di Muccioli se si afferma che spesso le opere si perfezionano quando chi le ha avviate non c è più se vogliamo un paragone in grande l India è stata davvero libera dopo la morte di Gandhi

Ora occorrerà da parte di tutti proprio tutti un atto di modestia Che i critici più severi di Muccioli (fra i quali mettiamo anche chi scrive) ripongano i loro giudizi Che i benefattori non si sentano proprietari delle loro opere di beneficienza Che eredi e seguaci non vogliano chiudersi in una sorta di orgoglio dinastico Che Stato e autorità pubbliche non vogliano fare di SanPa un lazzaretto fallimentare una Usl E che gli stessi ospiti o alcuni fra loro non disertino per nostalgia di tempi paternalistici e autoritari La comunità può e deve estrarre da se stessa adesso le sue doti migliori le più coraggiose e abbandonare quella forma di cittadella chiusa di istituzione totale che è sempre stata il suo equivoco E ora forse il Parlamento può modificare quella legge sulla tossicodipendenza che – da qualunque parte la si guardi – risulta sbagliata e persino nociva

Non stiamo dimenticando Vincenzo Muccioli Ma anzi è proprio la sua morte che fa sembrare inutili i conflitti teorici anche molto aspri che si sono consolidati con il tempo intorno a lui ai suoi metodi alla cultura delle comunità terapeutiche in generale e di quella in particolare ai risultati raggiunti Al di là della compassione umana che a Muccioli è dovuta le domande restano senza risposta o meglio con due risposte diametralmente contrarie dall esaltazione più infervorata fino al biasimo e all accusa Riassumere tanti anni di polemiche è persino semplice dicevano gli avversari che Muccioli è un dittatore autoritario teorico della mano forte creatore di una specie di lager nel quale molti rimangono per una specie di dipendenza che non è dissimile da quella della droga che sono avvenuti a SanPa episodi oscuri deformazioni aziendalistiche violenze Che c è ben poco di scientifico e di trasparente in quel l impero dominato da un patriarca onnipotente e incontrollato

Le risposte non sono inadeguate Muccioli vi è dipinto come un benefattore tutto dedito al recupero e alla dissuasione dei drogati Chi fa rischia di sbagliare chi non fa non sbaglia e lo Stato non ha fatto nulla o quasi in questi anni per il problema droga Sicché ha delegato alle comunità compiti sempre più gravosi L uso di metodi duri? È spesso indispensabile il garantismo non può avere cittadinanza in un luogo così Centinaia e migliaia di persone sono grate a San Patrignano per aver guarito loro o i loro figli dalla finta cultura libertaria della droga con un lavoro difficilissimo e rischioso Come si vede due posizioni inconciliabili che scaturiscono non solo da alcuni eccessi che certo vi sono stati ma soprattutto dal fatto che i nodi non sono sciolti Cos è meglio per riportare un drogato alla vita normale? E chi deve farlo? E come impedire che le famiglie affidino ad altri l ingrato ruolo della severità quasi feroce che occorre per disintossicare alcuni? E altre domande in che punto va combattuta la droga e come? Con la repressione o con qualche forma di legalizzazione? E quando si smetterà di considerare il drogato come un reo anziché come un malato?

A queste domande Muccioli aveva risposto a modo suo e le innumerevoli testimonianze da SanPa ci raccontano le meraviglie e gli orrori le lughe e i riformi i fallimenti e i successi Ci sono stati anche processi dal primo Muccioli è uscito assolto il secondo era ancora in cammino ma già avvelenato da sospetti accuse ai giudici stessi emotività diffusa Ora forse tutto questo potrebbe placarsi San Patrignano potrebbe diventare un luogo dove si combatte una battaglia aspra con metodi scientifici senza promesse miracolose di salvezza senza esorcismi né miracoli E anche senza la vergognosa corsa al consenso e persino la caccia ai voti elettorali o alle benevolenze del potere Fare di Muccioli un martire non serve a nessuno quello che è riuscito a fare è lì sotto gli occhi di tutti Chissà che la sua morte non faccia maturare il dibattito sulla lotta alla droga e non faccia cessare l assurda rivalità fra comunità sponsorizzate da correnti politiche diverse Chissà che non si arrivi a leggi migliori e che non ci sia più bisogno di padri padroni Nel cupo universo della droga c è un genere di coraggio ma anche di saggezza intellettuale e politica

[Andrea Barbato]